



M.A.S.C.I.  
Robegano

*Cammino 2007 - 2008*  
**Quarto passo: ESSERE FEDELI**  
(7. sanno obbedire)

**GIOCO**

**TEMPESTA DI IDEE:** COSA SIGNIFICA PER ME SAPER OBBEDIRE

**LAVORI DI GRUPPO:** ASPETTI DELL'OBEDIENZA IN DIVERSE SITUAZIONI DELLA  
VITA:  
coppia, famiglia, figli, lavoro, comunità, chiesa, se stessi

**SPUNTI PER LA RIFLESSIONE:**

**Dice B.P.**

Vi sono due forme di disciplina: l'una è l'espressione di lealtà attraverso l'azione, l'altra la sottomissione agli ordini per paura della punizione.

**Antonio Tombolini**

**Cosa significa obbedire?** La risposta è ovvia: adeguare il proprio comportamento a un volere altrui, diverso dal volere proprio autonomamente determinato. L'obbedienza è tale – virtù o non virtù che la si voglia definire, e io parteggio per la prima ipotesi, come dirò – se e solo se riguarda un comportamento uniforme ad un volere altrui diverso e opposto al mio autonomo volere.

**Non abbiamo però** ancora guadagnato l'essenza dell'obbedienza autenticamente intesa. Ci si può infatti adeguare ad un volere altrui semplicemente perché vi si è costretti da una sproporzione nei rapporti di forza tra chi detta l'ordine e chi (impropriamente) obbedisce. E' il caso del soldato nei confronti del superiore, della vittima nei confronti dell'aguzzino, del bambino indifeso nei confronti del papà violento. Qui non c'è obbedienza: c'è invece *sottomissione* a un potere più forte.

Ecco allora il paradosso: *l'obbedienza autentica è un atto di libertà*. E' autenticamente obbediente colui che liberamente decide di sospendere l'esercizio del proprio libero arbitrio e di affidarsi consapevolmente ad un altro (o *all'Altro*): l'obbedienza è sempre un vero e proprio *atto di fede* nei confronti dell'altro.

**L'obbedienza autentica** non è mai una pretesa, una imposizione da parte di chi impartisce un ordine: è piuttosto *una concessione* da parte di chi liberamente si determina per essa. E' quella che concediamo non in ragione della *autorità* dell'altro (ricadremmo nella sottomissione), ma in ragione della sua *autorevolezza*.

Decidiamo di obbedire, di sospendere il nostro giudizio per il tempo necessario a compiere quell'atto contrario al nostro immediato volere, perché riconosciamo nell'altro la capacità di *comprendere di più e meglio* di quanto sappiamo fare noi, e riteniamo che tale obbedienza ci farà crescere, condurrà anche noi a un *più elevato grado di comprensione e di consapevolezza*.

**Nella autenticità** di questo rapporto è proprio colui che *chiede* (e non *impone*, ché sarebbe puro esercizio di potere) *obbedienza* a mettersi in gioco e a rischiare di più, poiché sa che all'atto di obbedienza dovrà far seguito l'effettiva dimostrazione di quel superiore livello di comprensione cui l'obbediente, prima di obbedire, non poteva attingere: se fallirà in questo, sa che non avrà più obbedienza (ma eventualmente solo sottomissione), poiché avrà perso la sua credibilità, la sua autorevolezza (e dovrà ricorrere semmai alla sua autorità e al suo potere).

**Dovessi individuare** una scena che plasticamente renda tutta la complessità delle relazioni in gioco tra chi chiede e chi concede obbedienza autentica, nei termini sopra descritti, non avrei dubbi: è la scena in cui Dio chiede ad Abramo di sacrificargli Isacco, *“tuo figlio, il tuo unico figlio che ami”*. Dio chiede e non impone, non minaccia alcuna sanzione.

**Abramo poi ci sorprende** addirittura per l'apparente freddezza e distacco con cui, senza neanche un attimo di esitazione, inizia subito ad organizzarsi per porre in atto il comando di Dio: ha deciso di concedere obbedienza a quell'Altro che è il suo Dio, ha deciso di affidarsi a lui, e procede, senza che la sua ragione interferisca.

Il silenzio con cui Abramo si concentra totalmente nell'agire obbediente grida ad ogni passo l'interrogativo che solo dopo l'atto troverà risposta: *Perché tutto questo?* Quello stesso grido che Gesù Cristo spirando renderà esplicito dalla Croce: *“Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*.

Grande è anche la responsabilità di Dio, che sa che la mercede a cui ha diritto l'obbediente è la *comprensione del senso di ciò che ha chiesto*. Abramo, grazie alla sua obbedienza, avrà da Dio il figlio salvo e la benedizione nei secoli, e la comprensione totale e definitiva che il suo Dio è un Dio di cui vale la pena fidarsi ciecamente.

**Piccola rivelazione finale**

E se l'*obbedienza autentica* fosse qualcosa di ancora diverso, e più profondo perfino, di quanto a me è riuscito di mettere in luce sopra?

Se ci poniamo in ascolto della parola, infatti, altri abissi di meditazione si aprono: obbedire, *oboedire*, è *ob* (davanti) *audire* (ascoltare), *dare ascolto*, *concedere ascolto all'altro*. L'atteggiamento di chi obbedisce è sì un *chinarsi*, ma è il chinarsi libero e carico di attenzione di chi si pone davanti all'altro concedendogli il suo ascolto.

*Chinarsi ad ascoltare* l'altro: è forse proprio in questa espressione d'uso quotidiano, in cui risuona ancora il senso di una *pietas* antica, la traduzione più vicina a quel che da sempre risuona nel termine obbedire.

Ci si china ad ascoltare non il potente (che ci fa chinare col peso della sua potenza), ma soprattutto *il debole*, così come il buon samaritano seppe chinarsi lungo la via, sostando e prestando attenzione a colui che giaceva ferito nel mezzo della *disobbediente indifferenza* dei più. L'obbedienza è certamente, soprattutto oggi, una virtù, e delle più preziose e rare.

**Don Lorenzo Dilani** da "L'obbedienza non è più una virtù" (1965)

...Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovreste chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovreste spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidenti aggressioni, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, le repressioni di manifestazioni popolari? ...

Non potete non pronunciarvi sulla storia di ieri se volete essere, come dovete essere, le guide morali dei nostri soldati. Oltre a tutto la Patria, cioè noi, vi paghiamo o vi abbiamo pagato anche per questo. E se manteniamo a caro prezzo (1000 miliardi l'anno) l'esercito, è solo perché difenda colla Patria gli alti valori che questo concetto contiene: la sovranità popolare, la libertà, la giustizia. E allora (esperienza della storia alla mano) urgeva più che educaste i nostri soldati all'obiezione che alla obbedienza.

**L'OBEDIENZA Relatore: P. Gianfranco Gatti - ofm cappuccini**

E' importante comprendere, per capire questo tema, l'ambiente culturale in cui viviamo...

Il significato di obbedienza che è un caposaldo della tradizione cristiana e all'interno della vita consacrata è fondamento degli altri voti, infatti la povertà e la castità sono fondati sull' obbedienza e non viceversa ed è strettamente legato al concetto di LIBERTÀ' del nostro mondo: uno deve sentirsi libero di fare quello che vuole e di scegliere la propria vita come meglio crede. E' una libertà di tipo adolescenziale, perché un adolescente ha tutte le possibilità di confrontarsi ed è portato a credere di avere occasioni in tutto ciò che vuole....

La libertà che alla fine ci permette di cambiare superficialmente da una cosa all'altra non è vera libertà, è talmente astratta che è vuota, perché quella vera è di colui che sa investire le doti che Dio gli ha dato dentro la sua vita...

Se l'obbedienza è un atto della ragione formata dalla libertà, per potere comprendere l'obbedienza nella nostra vita cristiana dobbiamo guardare Gesù Cristo, perché la nostra vita cristiana è basata su di Lui. Il Cristianesimo non è una teoria, non è un modo di riflettere sulla vita, ma tutto parte da Cristo che noi riconosciamo come Dio che è venuto sulla terra per parlarci del Padre...

L'obbedienza in Gesù Cristo è Amore. Gesù continua a vivere la sua vita come volontà del Padre ( Mio bene è fare la volontà del Padre) e del progetto che aveva su di Lui. L'obbedienza parte allora da un senso di limitatezza e dipendenza che noi abbiamo come persone umane. Se ci crediamo onnipotenti non diamo amore a nessuno, non abbiamo gratitudine verso nessuno, perché non si ha da ringraziare nessuno. Non possiamo trascurare il valore e la finalità di chi ci ha dato la vita come dono, allora l'obbedienza non è altro che l'atteggiamento di gratitudine che si prova per il fatto di avere ricevuto...

Obbedire quindi non è tanto dire di sì o di no ad un comando, ma è vivere nell'Amore che Colui che ha donato la vita ci ha trasmesso....

La vita di Gesù non è altro che una risposta di Amore in obbedienza al Padre...

### **PREGHIERA**

Signore, ci inviti a vivere nel tempo della tua assenza nell'obbedienza alla tua Parola dicendoci: "Se uno mi ama osserva la mia parola". Sappiamo che questa obbedienza avviene attraverso una costante docilità allo Spirito, che "ci insegnerà ogni cosa, ci ricorderà tutte le parole di Gesù e ci aiuterà a coglierne tutta la ricchezza, per condurci alla pienezza della verità".

Aiutaci ad accogliere la tua forza innovatrice nell'obbedienza alla tua parola e a sentirci responsabili del compimento di questa parola nel tempo. E' una obbedienza che ci vuole liberi, vivi e creativi, capaci di

affrontare i problemi sempre nuovi degli uomini. Donaci dunque la capacità di essere fedeli al tuo amore, disponibili a cambiare profondamente la nostra vita.

Amen

## TEST EFFETTUABILE IN 3 MINUTI

1. Prima di fare qualsiasi cosa, leggi attentamente ogni punto di questo test
2. Scrivi il tuo nome nell'angolo a destra in alto al foglio
3. Traccia un circolo attorno alla parola "nome" della seconda istruzione
4. Disegna 5 piccoli quadrati nell'angolo a sinistra in alto al foglio
5. Inscrivi una "X" in ogni quadrato
6. Inscrivi ciascun quadrato dentro ad un circolo
7. Scrivi il tuo nome sotto al titolo di questo foglio
8. Accanto al titolo scrivi ... sì, sì, sì
9. Disegna una "X" nell'angolo a sinistra davanti al foglio
10. Traccia un triangolo attorno alla "X" che hai appena disegnato
11. Nel retro del foglio moltiplica  $703 \times 66$
12. Traccia un triangolo attorno alla parola foglio nell'istruzione n. 7
13. Quando arrivi a questo punto pronuncia a voce alta il tuo nome
14. Se pensi di ave eseguito correttamente le istruzioni fino a questo punto, pronuncia ad alta voce "sì"
15. Nel retro del foglio addiziona  $8950 + 9805$
16. Traccia un circolo attorno alla somma addizionata e quindi un quadrato attorno al circolo
17. Conta, ad un tono di voce normale, da 1 a 10 e viceversa
18. Fai tre buchi con la punta della penna nella parte superiore del foglio
19. se sei la prima persona ad essere arrivata a questo punto, pronuncia ad alta voce "Ho quasi terminato ed eseguito tutte le istruzioni"

20. Sottolinea tutti i numeri che si trovano in questa facciata del foglio

21. Pronuncia a voce alta “Ho quasi terminato ed ho eseguito tutte le istruzioni”

22. Ora che hai terminato di leggere tutti i punti di questo test, compila solamente l’istruzione n. 2, resta in silenzio, evitando di far capire agli altri che hai terminato l’esercizio.